

Contatto | provme@gazzettadelsud.it



In prima linea L'Associazione degli anestesisti: «Dubbi rispetto dei criteri di sicurezza, dal punto di vista organizzativo e logistico, in alcuni ospedali della Sicilia»

Indagine dell'Associazione nazionale dei rianimatori

Covid, dubbi degli anestesisti sulle Terapie intensive in Sicilia

Dal "Cervello" di Palermo la smentita: «Sicurezza garantita»
Nuova vittima e altri 170 positivi nelle ultime 24 ore

PALERMO

Sono 170 i contagi registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Salgono così a 2.866 gli attuali positivi e a 320 i ricoverati in ospedale, 19 dei quali in terapia intensiva e 301 in regime di ricovero ordinario. I pazienti in regime isolamento domiciliare sono 2.546. I tamponi eseguiti sono stati 6.645. Anche ieri si è registrata una nuova vittima a Palermo, che porta il totale a 311. I guariti nelle ultime ore sono 90.

Sul fronte della distribuzione territoriale, a Palermo i nuovi positivi sono 74, 33 a Siracusa (29 di questi sono marittimi della nave Margottini), 17 ciascuna a Catania, Caltanissetta e Trapani, 7 i casi a Messina, 4 i nuovi positivi ad Agrigento e uno a Enna.

Intanto l'Associazione degli anestesisti rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac) ha avviato un'indagine a tappeto negli ospedali italiani e, dalle prime verifiche, emergono «dubbi» sulla Sicilia. Il rischio, avverte il presidente Aaroi-Emac Alessandro Vergallo, è che «i percorsi

si per una gestione in sicurezza dei reparti non sempre siano applicati al meglio»: «Stiamo avviando controlli a tappeto – spiega il presidente degli anestesisti ospedalieri – e, al momento, abbiamo dubbi sul rispetto dei criteri di sicurezza, dal punto di vista organizzativo e logistico, in alcuni ospedali della Sicilia». Il punto è che, «nella corsa all'implementazione dei posti letto di terapia intensiva Covid nella Regione, emergono vari dubbi inerenti proprio i percorsi di sicurezza». Sotto la lente è la gestione logistica e l'organizzazione dei reparti di rianimazione: «Dubbi sono emersi ad esempio circa la dislocazione degli accessi in entrata e in uscita nei reparti per garantire la massima sicurezza ma, soprattutto, a preoccuparci – afferma Vergallo – è la gestione organizzativa del personale medico e infermieristico. Un criterio di sicurezza imprescindibile, infatti, è che medici e infermieri impegnati nelle terapie intensive Covid prestino servizio esclusivo in tali reparti, senza essere assolutamente impiegati in turnazioni in altri reparti

non Covid». Proprio su questo «aspetto cruciale – sottolinea – abbiamo in particolare chiesto dei chiarimenti ad un ospedale siciliano, ma non abbiamo ancora avuto una risposta». Su questo, insiste Vergallo, «non ci possono essere sconti: nella prima fase della pandemia eravamo impreparati ma ora non possiamo permetterci errori. Tutte le misure organizzative di sicurezza devono essere rispettate e, proprio perché l'Italia non è al momento in una situazione di emergenza, abbiamo la possibilità di organizzare al meglio i reparti». Pronta la risposta del direttore dell'unità di terapia intensiva e rianimazione dell'ospedale "Cervello" di Palermo, Baldo Renda, impegnata fin dall'inizio sul fronte dell'emergenza: «Da noi c'è il pieno rispetto di tutti i criteri di sicurezza, sia dal punto di vista organizzativo che logistico, con percorsi delineati e distinti, ambienti di vestizione, Creare dall'oggi al domani i percorsi è stato molto complicato, ma credo che la nostra gestione degli ultimi mesi dimostri la correttezza delle misure adottate».

